

gli altri partigiani di Calvinò sono esemplari, come avrebbe invece richiesto l'adesione al Neorealismo: allo scrittore preme il **ritmo felicemente fantastico del racconto**, condotto con un **linguaggio semplice e immediato**, piuttosto che la documentazione di episodi della lotta resistenziale.

La Resistenza
dal punto di vista di
un bambino

Il libro è in parte **ispirato a vicende biografiche**, in quanto Calvinò stesso, poco piú che ventenne, prese effettivamente parte alla guerra di Liberazione. Il protagonista, **Pin**, è un **bambino di dieci anni** proveniente dal sottoproletariato cittadino e fratello di una prostituta. Un giorno ruba la pistola a un soldato tedesco e la nasconde in un luogo favoloso noto a lui solo: un sentiero dove fanno il nido i ragni. Arrestato dai tedeschi, riesce a evadere aiutato da un giovanissimo partigiano comunista, Lupo Rosso, e poi a congiungersi con una banda di partigiani, arruffoni e privi di coscienza politica (→ T1). Intanto la pistola è stata sottratta da un amico di Pin, il partigiano Pelle, che è passato dalla parte dei tedeschi e ha distrutto il nascondiglio. Quando Pin ritrova l'arma nella camera della sorella, capisce che lei è diventata amante di Pelle e la rimprovera violentemente. Affiora così in lui un qualche embrione di coscienza politica.

DIGIT VIDEO
La prefazione
al *Sentiero dei nidi
di ragno*

FACCIAMO IL PUNTO

- Perché *Il sentiero dei nidi di ragno* può essere considerato un'opera originale rispetto ad altre opere neorealiste?
- Quale punto di vista assume il narratore?

DAL TESTO AL TEMA

T
1

Pin si smarrisce

[*Il sentiero dei nidi di ragno*, cap. IV]

Pin, arrestato dai nazisti per aver rubato la pistola a un marinaio tedesco, riesce a fuggire aiutato da un giovane partigiano comunista, Lupo Rosso, ma questi lo lascia per andare in esplorazione. Rimasto solo, Pin si addormenta. Quando si sveglia, attende per un po' il ritorno dell'amico, poi, non vedendolo, decide di andare a controllare che la pistola sia nascosta ancora nel solito posto. Solo, spaesato nella notte, non può trattenere le lacrime per la paura, quand'ècco che incontra un «omone», il partigiano Cugino, il quale lo conduce nell'accampamento della banda del Dritto. La narrazione, seguendo il punto di vista ingenuo del giovane protagonista, assume i toni della favola.

DIGIT TESTO
Testo
semplificato:
comprensione
e inclusione

I TEMI • **visione antierocica della Resistenza**

Pin si scuote di soprassalto: quanto avrà dormito? Intorno a lui è notte fonda. E Lupo Rosso perché non è tornato ancora? Avrà incontrato una pattuglia¹ e sarà stato preso? Oppure sarà tornato e l'avrà chiamato mentre dormiva e se ne sarà andato credendo che lui non ci sia piú. O forse stanno battendo la campagna tutto intorno per cercare loro due e non ci si può muovere d'un passo.

Pin esce da dietro il serbatoio:² il gracidare delle rane nasce da tutta l'ampia gola del cielo, il mare³ è una grande spada luccicante nel fondo della notte. L'essere all'aperto gli dà un senso strano di piccolezza che non è paura. Ora Pin è solo, solo su tutto il mondo. E cammina per i campi coltivati a garofani e a calendule.⁴ Cerca di tenersi alto sul declivio

1 una pattuglia: di nazi-fascisti.

2 Pin...serbatoio: per dormire, Pin aveva

trovato riparo dietro un serbatoio d'acqua in cemento, nella campagna.

3 il mare: è quello ligure.

4 calendule: fiori simili alle margherite.

10 delle colline, per passar sopra alla zona dei Comandi.⁵ Poi scenderà al fossato: là sono i suoi luoghi.

Ha fame: di quest'epoca sono mature le ciliege. Ecco un albero, distante da ogni casa: che sia sorto lì per incantesimo? Pin si arrampica tra i rami e comincia a sfrondarli con diligenza. Un grosso uccello gli piglia il volo quasi tra le mani: era lì che dormiva. Pin si sente
15 amico di tutti, in quel momento, e vorrebbe non averlo disturbato.⁶

Quando sente che la fame s'è un po' chetata⁷ si riempie di ciliege le tasche e scende, e riprende la strada sputando noccioli. Poi pensa che i fascisti possono seguire la scia dei noccioli di ciliegia e raggiungerlo. Ma nessuno può essere così furbo da pensare quello, nessuno tranne una persona al mondo: Lupo Rosso! Ecco: se Pin lascerà una scia di noccioli di ciliegia Lupo Rosso riuscirà a trovarlo, dovunque sia!⁸ Basta lasciar cadere un nocciolo ogni venti passi. Ecco: girato quel muretto, Pin mangerà una ciliegia, poi un'altra da quel vecchio frantoio, un'altra passato l'albero di nespolo: così via fino ad arrivare al sentiero delle tane di ragno. Ma ancora non ha raggiunto il fossato che già le ciliege sono finite: Pin capisce allora che Lupo Rosso non lo ritroverà mai più.

25 Pin cammina nel letto del fossato quasi secco, fra grandi sassi bianchi e il frusciare cartaceo⁹ delle canne. In fondo alle pozze dormono le anguille, lunghe quanto un braccio umano, che a togliere l'acqua si possono acchiappare con le mani. Alla foce del torrente nella città vecchia chiusa come una pigna,¹⁰ dormono gli uomini ubriachi e le donne sazie d'amore. La sorella di Pin dorme sola o in compagnia e s'è già dimenticata di lui, non pensa
30 né se è vivo né se è morto.¹¹ Sulla paglia della sua cella, unico veglia il suo padrone Pietromagro, vicino a morire, col sangue che diventa giallo di piscio nelle vene.¹²

Pin è arrivato ai propri posti: ecco il beudo,¹³ ecco la scorciatoia con i nidi. Riconosce le pietre, guarda se la terra è stata smossa: no, nulla è stato toccato. Scava con le unghie, con ansia un po' voluta: a toccare la fondina ha un senso di commozione dolce, come da piccolo a un giocattolo sotto il guanciale. Estrae la pistola e passa il dito sugli incavi per togliere
35 la terra. Dalla canna, svelto svelto, esce un ragnetto: era andato a farsi il nido dentro!

È bella la sua pistola: è l'unica cosa che resti al mondo a Pin. Pin impugna la pistola e immagina d'essere Lupo Rosso, cerca di pensare a cosa farebbe Lupo Rosso se avesse quella pistola in mano. Ma questo gli ricorda che è solo, che non può cercar aiuto da nessuno, né da quelli dell'osteria così ambigui e incomprensibili, né da sua sorella traditrice, né da Pietromagro carcerato. Anche di quella pistola non sa che farsene: non sa come si carica, se lo trovano con la pistola in mano sarà di certo ucciso. La rimette nella fondina e la ricopre di pietre e terra ed erbe. Ora non gli resta che mettersi a camminare a caso per la campagna, e non sa assolutamente cosa fare.

45 Ha preso a seguire il beudo: nel buio a camminare per il beudo è facile perdere l'equilibrio e mettere un piede a bagno nella cunetta¹⁴ o cascare nella fascia di sotto. Pin concentra ogni suo pensiero nello sforzo di stare in equilibrio: così crede di tenere indietro le lacrime che già gli pesano nella voluta delle orbite.¹⁵ Ma il pianto già lo raggiunge, e annuvola¹⁶ le pupille e inzuppa le vele¹⁷ delle palpebre; prima pioviggina silenzioso, poi scroscia
50 diretto con un martellare di singhiozzi su per la gola. Mentre il ragazzo cammina così piangendo, una grande ombra d'uomo sorge incontro a lui nel beudo. Pin si ferma; e si ferma anche l'uomo.

5 zona dei Comandi: la zona dei comandi partigiani.

6 Ecco un albero...disturbato: momento fiabesco di contatto immediato con il mondo naturale.

7 chetata: placata.

8 Poi pensa...dovunque sia: lo stesso stragemma è nella fiaba di Pollicino.

9 cartaceo: che ha il rumore della carta.

10 chiusa come una pigna: tutta chiusa in se stessa.

11 La sorella...morto: la ragazza è una prostituta e ha sempre mostrato scarsa attenzione per il fratello. Il marinaio tedesco a cui Pin ha rubato la pistola d'ordinanza, una P38, era un suo cliente.

12 Sulla paglia...vene: Pietromagro è il ciabattino presso il quale Pin lavora; ha una

malattia renale.

13 beudo: canale, ligure.

14 cunetta: canaletto di scolo.

15 voluta delle orbite: cavo (voluta = giro) degli occhi.

16 annuvola: offusca.

17 le vele: il velo.

- Chi va là! – dice l'uomo.
 Pin non sa cosa rispondere, ha le lacrime che urgono,¹⁸ e ripiomba in un pianto totale,
 55 disperato.
 L'uomo s'avvicina: è grande e grosso, vestito in borghese e armato di mitra, con una
 mantellina arrotolata a tracolla.
 – Di', perché piangi? – dice.
 Pin lo guarda: è un omone con la faccia camusa¹⁹ come un mascherone da fontana: ha
 60 un paio di baffi spioventi e pochi denti in bocca.
 – Che cosa fai qui, a quest'ora? – dice l'uomo, – ti sei perso?
 La cosa più strana di quell'uomo è il berretto, un berrettino di lana col bordo ricamato e
 il pon-pon in cima, non si capisce di che colore.
 – Ti sei perso: io a casa non ti posso riaccompagnare, io con le case ci ho poco da vede-
 65 re, non posso mica riportare i bambini smarriti, io!
 Dice tutto questo quasi per giustificarsi, più verso se stesso che verso Pin.
 – Non mi sono smarrito, – dice Pin.
 – E allora? Che fai tu in giro per di qua? – fa l'omone col berrettino di lana.
 – Dimmi prima che fai tu.
 70 – Bravo, – dice l'uomo. – Sei in gamba. Vedi che sei in gamba, perché piangi? Io vado a
 ammazzare la gente, la notte. Hai paura?
 – Io no, sei un assassino?
 – Ecco: neanche i bambini hanno più paura di chi ammazza la gente. Non sono un as-
 sassino ma ammazzo lo stesso.
 75 – Vai ad ammazzare un uomo, adesso?
 – No. Ritorno.
 Pin non ha paura perché sa che c'è chi ammazza la gente eppure è bravo: Lupo Rosso
 parla sempre d'ammazzare eppure è bravo, il pittore che stava di fronte a casa sua ha am-
 mazzato sua moglie eppure era bravo, Miscèl Francese adesso avrebbe ammazzato gente
 80 anche lui e sarebbe sempre restato Miscèl Francese.²⁰ Poi l'omone col berrettino di lana
 parla d'ammazzare con tristezza, come lo facesse per castigo.
 – Lo conosci Lupo Rosso? – chiede Pin.
 – Perdio, se lo conosco; Lupo Rosso è uno del Biondo. Io sono uno del Dritto.²¹ E tu come
 lo conosci?
 85 – Ero con lui, con Lupo Rosso, e l'ho perduto. Siamo scappati d'in²² prigione. Abbiamo
 messo l'elmo alla sentinella. A me prima m'hanno frustato con la cinghia della pistola. Per-
 ché l'ho rubata al marinaio di mia sorella. Mia sorella è la Nera di Carrugio Lungo.²³
 L'omone in berrettino di lana si passa un dito sui baffi: – Già già già già... – dice, nello
 sforzo di capire la storia tutta in una volta. – E adesso dove vuoi andare ?
 90 – Non lo so, – dice Pin. – Tu dove vai?
 – Io vado all'accampamento.
 – Mi ci porti? – dice Pin.
 – Vieni. Hai mangiato?
 – Ciliege, – dice Pin.
 95 – Ben.²⁴ Tieni del pane, – e tira fuori di tasca il pane e glielo dà.

18 urgono: vogliono uscire.

19 camusa: con il naso corto e schiacciato.

20 Pin...Francese: Pin mescola i partigiani, che uccidono per necessità di guerra, e chi, pur avendo ucciso per motivi del tutto personali, gli è tuttavia simpatico. Miscèl Francese è il giovane che ha spinto Pin al

furto della rivoltella; deve il suo soprannome al fatto che, prima della guerra, ha lavorato in Francia.

21 Biondo...Dritto: i nomi di battaglia di due capi partigiani.

22 d'in: dalla, dialettale.

23 la Nera...lungo: il vero nome della so-

rella di Pin è Rina, ma nell'ambiente delle prostitute è conosciuta con un nome "di battaglia" che richiama il colore dei suoi capelli e il paese in cui vive, Carrugio Lungo ("carrugio" in dialetto ligure significa "vicolo").

24 Ben: [Va] bene; dialettale.

Ora camminano per un campo d'olivi. Pin morde il pane: ancora qualche lacrima gli cola per le guance e lui la inghiotte assieme al pane masticato. L'uomo lo ha preso per mano: è una mano grandissima, calda e soffice, sembra fatta di pane.²⁵

– Dunque, vediamo un po' com'è andata... Al principio di tutto, m'hai detto, c'è una donna...

100 – Mia sorella. La Nera di Carrugio Lungo, – dice Pin.

– Naturalmente. Al principio di tutte le storie che finiscono male c'è una donna, non si sbaglia. Tu sei giovane, impara quello che ti dico: la guerra è tutta colpa delle donne...²⁶

I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Einaudi, Torino 1972 [1947].

25 è una mano...pane: l'aspetto strano, un po' terribile e un po' buffo, dell'omone di-

venta ora quello di un gigante protettivo. **26 Naturalmente...donne:** nel mondo fia-

besco non c'è spazio per le reali motivazioni storico-politiche.

T1

ANALISI E INTERPRETAZIONE DEL TESTO

PIN INCONTRA «UN OMONE»

La prima parte del testo (rr. 1-47) si apre con il risveglio di Pin, che si ritrova solo nel bosco, a notte fonda. Il bambino decide di incamminarsi verso «i propri posti» e in quel momento si sente in uno stato di armonia con la natura che lo circonda, «amico di tutti». Prova anche un senso di eccitazione, «di commozione dolce», quando tocca la fondina della pistola che dissotterra. Ma la serenità dura poco e il ragazzo viene sopraffatto dalla paura e inizia a piangere. La seconda parte del testo (rr. 47-97) narra l'incontro di Pin con «un omone», un partigiano della banda del Dritto: egli argina lo sconforto del bambino, gli offre del pane e lo tiene per mano mentre lo conduce con sé all'accampamento.

LO STILE, IL PUNTO DI VISTA E UN'IMMAGINE INEDITA DELLA RESISTENZA

La nitidezza espressiva tipica dello stile di Calvino, e dunque il ricorso a frasi brevi, semplici e prevalentemente coordinate, si combina qui con un registro mitico e favolistico. Le immagini tendono ad un'indeterminatezza fantastica: si vedano per esempio «l'ampia gola del cielo», il mare come una «grande spada luccicante nel fondo della notte» (r. 7). L'armonia con la natura sperimentata dal protagonista è una condizione tipica dell'infanzia, che si manifesta sia nell'episodio dell'uccello disturbato nel suo sonno (cfr. rr. 14-15), sia soprattutto al momento di ritrovare i «propri posti» (r. 32). Il punto di vista è quello ingenuo e incantato di Pin, disposto a credere agli incantesimi (cfr. rr. 12-13) e a ripetere i gesti delle favole. Viene così rovesciata da Calvino la prospettiva eroica della Resistenza e assunto uno sguardo inedito e antiretorico.

IL TONO FAVOLISTICO E LA RIPRESA DI UN EPISODIO DELLE CONFESSIONI DI UN ITALIANO DI NIEVO

La narrazione è intessuta di elementi fiabeschi: quello dello smarrimento di notte nel bosco è un *topos* di questo tipo di registro, così come la propensione di Pin a vedere in un albero un «incantesimo», o l'idea di gettare a terra i noccioli delle ciliegie, come Pollicino; o ancora il modo di considerare la pistola come una sorta di giocattolo magico. Anche la figura protettiva dell'«omone», con quella sua «mano grandissima, calda e soffice», che sembra «fatta di pane», rimanda all'immaginario del gigante buono delle fiabe.

COMPrensione e ANALISI

INTERPRETAZIONE e COMMENTO

T1

LAVORIAMO SUL TESTO

COMPrensione e ANALISI

- 1 Il brano può essere diviso in due macrosequenze: individuale, sintetizzane il contenuto ed assegna ad ognuna un titolo.
- 2 Rintraccia nel testo il momento in cui si fa riferimento al titolo del romanzo e spiega perché il luogo di cui si parla è così significativo per Pin.
- 3 Sottolinea nel brano i passaggi in cui emergono situazioni ed espressioni fiabesche.

INTERPRETAZIONE e COMMENTO

- 4 «Non sono un assassino ma ammazzo lo stesso» (rr. 73-74), dice il partigiano Cugino a un certo punto. Quale riflessione produce in Pin questa affermazione?
- 5 Qual è il senso di queste parole nel contesto dell'opera?

la
letteratura
ci riguarda

Le sfide del mondo contemporaneo

LIFE SKILLS

ORIENTAMENTO

Capita anche a noi di trovarci, come Pin, di fronte allo smarrimento e alla solitudine, nel labirinto della società moderna. Identifica tre sfide che appartengono, a tuo parere, al mondo contemporaneo (rappresentate attraverso foto, opere d'arte, brani musicali che mostrerai alla classe). Per ciascuna sfida, proponi una strategia per affrontarla efficacemente ed uscire dal "labirinto" che rappresenta (20 righe circa per ogni sfida e 20 per ogni strategia).

DAL TESTO AL TEMA

LA LETTERATURA COME RICERCA DI CONOSCENZA



LA SFIDA AL LABIRINTO»

L'idea della letteratura come "ricerca di conoscenza" attraversa tutta l'attività di Calvino, come scrittore, saggista e anche editor di una delle case editrici più vivaci e importanti del Paese.

Se il mondo è un labirinto complesso e indecifrabile, la letteratura deve essere «la sfida al labirinto» e mai «la resa»: deve tracciare la mappa della realtà, per aiutare a orientarsi nel caos dell'esistenza e offrire al lettore uno sguardo lucido, una prospettiva inedita. Insieme alla consapevolezza che, usciti da un labirinto, se ne ripresenterà subito un altro. Perché «la realtà del mondo si presenta ai nostri occhi multipla, spinosa, a strati fittamente sovrapposti. Come un carciofo». Compito della letteratura è dunque sfogliare questi strati, all'infinito. E renderci moralmente più forti, più sensibili e intelligenti.

E come "sfogliare" la realtà se non attraverso la pluralità dei punti di vista? Moltiplicando lo sguardo del narratore, sempre estremamente mobile, vario e leggero?

L'esordio di Calvino, con *Il sentiero dei nidi di ragno*, attraversa la via del realismo con la narrazione di una Resistenza senza retorica, nell'ottica straniante e fiabesca del giovane Pin. Più tardi, l'autore considererà quest'opera il frutto di «un clima» e di «un gusto» letterario, quello del secondo dopoguerra. Ma lo sguardo inedito utilizzato nel narrare l'esperienza della lotta partigiana le conferisce originalità e poesia, quella «leggerezza» tanto ricercata, che qui si percepisce persino nella mobilità volatile del protagonista.

L'indagine del «labirinto» prosegue negli anni Cinquanta, attraverso il filone del romanzo fantastico-allegorico, sulla scia di Ariosto e Voltaire: la trilogia *I nostri*



I TESTI DEL PERCORSO

T 1 Pin si smarrisce
[*Il sentiero dei nidi di ragno*]
p. 787

T 2 Cosimo sugli alberi
[*Il barone rampante*]
p. 794

T 3 Il padre che schiacciava le mandorle
[*La giornata di uno scrutatore*]
p. 797



DAL TESTO AL TEMA

antenati ci offre un'indagine della realtà filtrata attraverso storie bizzarre ed esemplari, spesso vissute o narrate da ragazzini, in cui ogni essere umano può riconoscere se stesso: essere «dimidiati», tagliati a metà, incompleti come il visconte dimezzato; essere separati dal mondo, in un atto di ribellione senza ritorno, come il barone rampante; esistere con uno sforzo estremo di volontà, come Agilulfo nel *Cavaliere inesistente*. L'immaginazione che anima questi tre romanzi, dunque, è quasi la trasfigurazione di una nuova forma di impegno.

La ricerca in questa fase della narrativa di Calvino si chiude con *La giornata di uno scrutatore* (1963), opera di impianto realistico e sociale. Anche qui l'autore ribadisce l'importanza della letteratura come strumento per decifrare il mondo: il protagonista, Amerigo Ormea, marxista impegnato che aveva una biblioteca esigua perché mirava all'essenziale, diceva che «ormai nei libri cercava altro: [...] qualcosa che servisse a capire qualcosa». Nel brano *Il padre che schiacciava le mandorle* incontriamo Amerigo che giunge al seggio distaccato del Cottolengo, a Torino, dove si trovano malati incapaci di volontà, che potrebbero essere spinti, da preti e suore, a votare per la Democrazia Cristiana. Lo scrutatore intraprende un'indagine antropologica, esistenziale; ciò che vuole scoprire sta ben oltre la sfera razionale del sociale, è profondo e indicibile. E poi, ecco l'immagine di un padre, un vecchio contadino che, con un gesto semplice, quello di schiacciare le mandorle per il figlio «idiota», svela tutta la potenza di questo mistero: essere «reciprocamente necessari». Forse è questo l'amore, una forza incommensurabile: ha la stessa estensione dell'umano, e «non ha confini se non quelli che gli diamo».



→ La copertina della prima edizione de *Il visconte dimezzato*, Einaudi, Torino 1952.